

Dal diario di Enrico Conti

18



Fotografia scattata su cima 4 da un operatore dei reparti foto-cinematografici italiani immediatamente dopo la presa del monte San Michele (agosto 1916). Sullo sfondo il corso dell'Isonzo.

Ed alle ore 10 del giorno 6 ottobre vi arriva il rancio, cioè carne e brodo fatto dal giorno prima e così si può già capire come potrà essere caldo ma non importa solo che la salute e prima di partire dall'accampamento vedo già dei soldati arrivati dal fronte che fanno pietà e non sembrano nemmeno soldati ma sembrano tutti pezzi di fango rosso, perchè la terra delle nostre trincee è rossa.

San Michele bellissima posizione ed oggi giorno 6 ottobre colgo l'occasione per dare un'occhiata a questa bella pianura che da dove mi trovo io si possono contare ben 22 paesi, e se ne potrebbe vedere ben altri, e vedo che tutto questo terreno a me avanti che tutto è battuto dall'artiglieria di tutti i calibri molti li vedo scoppiare vicino a

un ponte provvisorio per il passaggio attraverso l'Isonzo che da Gradisca va alla sinistra del fiume che sarà di un 60 metri. Questa sera sei ottobre ricevo raccomandata da Torino sul San Michele e subito rispondo con cartolina e poi parto per altra destinazione ed alle otto di sera arriva una scarica di sdrapnel e granate e ci fanno disperdere, ed io con quattro o cinque uomini ci tocca mettere in un cesso si siamo sdraiati a terra e si siamo fermati un po più di un'ora, e poi ci siamo incamminati noi soli e non sapendo la strada si abbiamo dovuti sdraiare a terra, e dopo un po ci siamo dinuovo incamminati da dove partivano i colpi, ed alle due dopo mezzanotte ci siamo trovati solo due, io e un caporale di Torino, un certo Raschio

Ed alle ore 10 del giorno 6 ottobre vi arriva il rancio, cioè carne e brodo fatto dal giorno prima e così si può già capire come potrà essere caldo ma non importa solo che la salute e prima di partire dall'accampamento vedo già dei soldati arrivati dal fronte che fanno pietà e non sembrano nemmeno soldati ma sembrano tutti pezzi di fango rosso, perchè la terra delle nostre trincee è rossa.

San Michele bellissima posizione ed oggi giorno 6 ottobre colgo l'occasione per dare un'occhiata a questa bella pianura che da dove mi trovo io si possono contare ben 22 paesi, e se ne potrebbe vedere ben altri, e vedo che tutto questo terreno a me avanti che tutto è battuto dall'artiglieria di tutti i calibri molti li vedo scoppiare vicino a

un ponte provvisorio per il passaggio attraverso l'Isonzo che da Gradisca va alla sinistra del fiume che sarà di un 60 metri. Questa sera sei ottobre ricevo raccomandata da Torino sul San Michele e subito rispondo con cartolina e poi parto per altra destinazione ed alle otto di sera arriva una scarica di sdrapnel e granate e ci fanno disperdere, ed io con quattro o cinque uomini ci tocca mettere in un cesso si siamo sdraiati a terra e si siamo fermati un po più di un'ora, e poi ci siamo incamminati noi soli e non sapendo la strada si abbiamo dovuti sdraiare a terra, e dopo un po ci siamo dinuovo incamminati da dove partivano i colpi, ed alle due dopo mezzanotte ci siamo trovati solo due, io e un caporale di Torino un certo Raschio

ci siamo dinuovo sdraiati a terra, ed abbiamo dormito sino alle quattro, e battuto i denti del freddo ed appena svegliati ci siamo incaminati dinuovo, ed attraversando acqua e fango siamo giunti nella compagnia, e a qualche passo trovo Trincherò in una trincea gli domando dell'acqua e siccome non ne a, mi da una caramella e dopo un po mi arriva l'ordine di avanzare sulla prima linea, mi prendo i miei uomini, e per un fosso stretto che non si può camminare, arrivo al punto indicato e subito davanti a noi si vedono dei morti di due o tre giorni e mi trovo alla distanza di una ventina di metri dal nemico, ed ora se qualch'uno mi dovesse vedere non mi riconosce più perchè nemmeno non

20

ci siamo dinuovo sdraiati a terra, ed abbiamo dormito sino alle quattro, e battuto i denti del freddo ed appena svegliati ci siamo incaminati dinuovo, ed attraversando acqua e fango siamo giunti nella compagnia, e a qualche passo trovo Trincherò in una trincea gli domando dell'acqua e siccome non ne a, mi da una caramella e dopo un po mi arriva l'ordine di avanzare sulla prima linea, mi prendo i miei uomini, e per un fosso stretto che non si può camminare, arrivo al punto indicato e subito davanti a noi si vedono dei morti di due o tre giorni e mi trovo alla distanza di una ventina di metri dal nemico, ed ora se qualch'uno mi dovesse vedere non mi riconosce più perchè nemmeno non

so se sono vestito di stoffa o se sono vestito di fango, ed ora sono già due notti che perdo, e dove sono non si può dormire, ed ora dirò che queste giornate sono ancora state più brutte tanto quella del cinque come quella del sei, e quella del sette che quella del 23 settembre che allora o trovato così brutte.

8 Ottobre mi trovo in trincea alla distanza di dieci metri dal nemico ed in faccia vi sono dei morti che hanno già la faccia nera ma si vedono i denti bianchissimi ed una puzza che se facesse caldo non si potrebbe resistere e lungo la trincea ne vedo diversi che sembra che dormano e ne vedo degli altri che sono metà sepolti e metà fuori dalla terra, e quà si soffre freddo fame non abbiamo nemmeno dell'acqua da bere e se ne avessi un solo bicchiere

so se sono vestito di stoffa o se sono vestito di fango, ed ora sono già due notti che perdo, e dove sono non si può dormire, ed ora dirò che queste giornate sono ancora state più brutte tanto quella del cinque come quella del sei, e quella del sette che quella del 23 settembre che allora o trovato così brutte.

8 Ottobre mi trovo in trincea alla distanza di dieci metri dal nemico ed in faccia vi sono dei morti che hanno già la faccia nera ma si vedono i denti bianchissimi ed una puzza che se facesse caldo non si potrebbe resistere e lungo la trincea ne vedo diversi che sembra che dormano e ne vedo degli altri che sono metà sepolti e metà fuori dalla terra, e quà si soffre freddo fame non abbiamo nemmeno dell'acqua da bere e se ne avessi un solo bicchiere

Lo pagherci magari cinquanta centesimi, anche magari sporca, ed ora penso che già due giorni in trincea e tre notti sono passati e spero se Iddio vuole di passare ancora gli altri per andare dinuovo in riposo, se mi mandano presto ed in questi giorni non si può avere nemmeno del rancio, e non vi parlo nè di vestirmi nè di spogliarmi perchè non mi ricordo, ma pazienza solo che passa presto, e che soffro anche tanta sete, e sono in trincee che sembra impossibile che ci possa essere della gente umana, perchè nemmeno le bestie non starebbero.

9 ottobre Comincio già dalla mattina ad arrabiarmi perchè ci tocca stare senza rancio senza caffè e non abbiamo nemmeno dell'acqua, e più tardi ricevo

la posta la quale anche una cartolina a vaglia da Torino, e fra i miei compagni vi è uno che riceve notizie da casa la quale dice che a una bambina molto ammalata che forse non guarirà e piange e nel vedere vengo anche io cogli occhi pieni, ed oggi essendo una bella giornata o fatto una caccia di pidocchi che nessuno lo crede e benché a dieci metri vi sia il nemico ed alla stagione che sciamo, mi sono levato nudo lo stesso e come sto bene, e non sento freddo, mi sono fatto fare la barba per essere un po più pulito, e così posso dire che a dieci metri dal nemico ci sciamo fatti la barba, e sentendo passare sdrapnel proprio di sopra le trincee che fanno paura e sciamo così abituati che non se ne fa caso, ed all'imbrunire un plotone della compagnia

lo pagherci magari cinquanta centesimi, anche magari sporca, ed ora penso che già due giorni in trincea e tre notti sono passati e spero se Iddio vuole di passare ancora gli altri per andare dinuovo in riposo, se mi mandano presto ed in questi giorni non si può avere nemmeno del rancio, e non vi parlo nè di vestirmi nè di spogliarmi perchè non mi ricordo, ma pazienza solo che passa presto, e che soffro anche tanta sete, e sono in trincee che sembra impossibile che ci possa essere della gente umana, perchè nemmeno le bestie non starebbero.

9 ottobre Comincio già dalla mattina ad arrabiarmi perchè ci tocca stare senza rancio senza caffè e non abbiamo nemmeno dell'acqua, e più tardi ricevo

la posta la quale anche una cartolina a vaglia da Torino, e fra i miei compagni vi è uno che riceve notizie da casa la quale dice che a una bambina molto ammalata che forse non guarirà e piange e nel vedere vengo anche io cogli occhi pieni, ed oggi essendo una bella giornata o fatto una caccia di pidocchi che nessuno lo crede e benché a dieci metri vi sia il nemico ed alla stagione che sciamo, mi sono levato nudo lo stesso e come sto bene, e non sento freddo, mi sono fatto fare la barba per essere un po più pulito, e così posso dire che a dieci metri dal nemico ci sciamo fatti la barba, e sentendo passare sdrapnel proprio di sopra le trincee che fanno paura e sciamo così abituati che non se ne fa caso, ed all'imbrunire un plotone della compagnia

acquista una trincea, e sento che sono stati fatti sessanta uomini prigionieri del 156 Fanteria, e nel medesimo tempo anno preso una trincea e anno fatto 86 prigionieri austriaci, senza ucciderne tanti perchè intanto che succedeva questo, il rincalzo si è fatto avanti e la trincea è stata nelle nostre mani, ed alle trè intanto che io cercavo un po sul coperto gli altri uomini che tengo di scorta si misero a giocare le carte e dopo un quarto d'ora vi arriva il comandante la compagnia e non facendo tempo a nascondere le carte, li fece partire ed andare a lavorare, ed io non sapendo dove andare vado in su ed in giù senza sapere cosa fare e dopo un po di tempo mi vado dinuovo a sedere nella trincea a sorvegliare.

22

acquisto una trincea, e sento che sono stati fatti sessanta uomini prigionieri del 156 Fanteria, e nel medesimo tempo anno preso una trincea e anno fatto 86 prigionieri austriaci, senza ucciderne tanti perchè intanto che succedeva questo, il rincalzo si è fatto avanti e la trincea è stata nelle nostre mani, ed alle trè intanto che io cercavo un po sul coperto gli altri uomini che tengo di scorta si misero a giocare le carte e dopo un quarto d'ora vi arriva il comandante la compagnia e non facendo tempo a nascondere le carte, li fece partire ed andare a lavorare ed io non sapendo dove andare vado in su ed in giù senza sapere cosa fare e dopo un po di tempo mi vado dinuovo a sedere nella trincea a sorvegliare.

Ed alle ore trè sento che è rimasto ferito il caporale Raschio nella gola e gli passò la palla dalla bocca, e mi a fatto molta impressione essendo un così bravo giovane.

10 ottobre dopo avere mangiato un po di rancio e preso un po di caffè, si accende la pipa e per tutto il giorno a fumare e seduti, mi sono messo a parlare con i miei compagni la vita da borghese, raccontando chi una cosa chi un'altra e si passa per tutto il giorno la vera vita di trincea ed a dieci metri di distanza il nemico che spara qualche colpo ed intanto si aspetta che venga notte per avere il cambio dal 3°

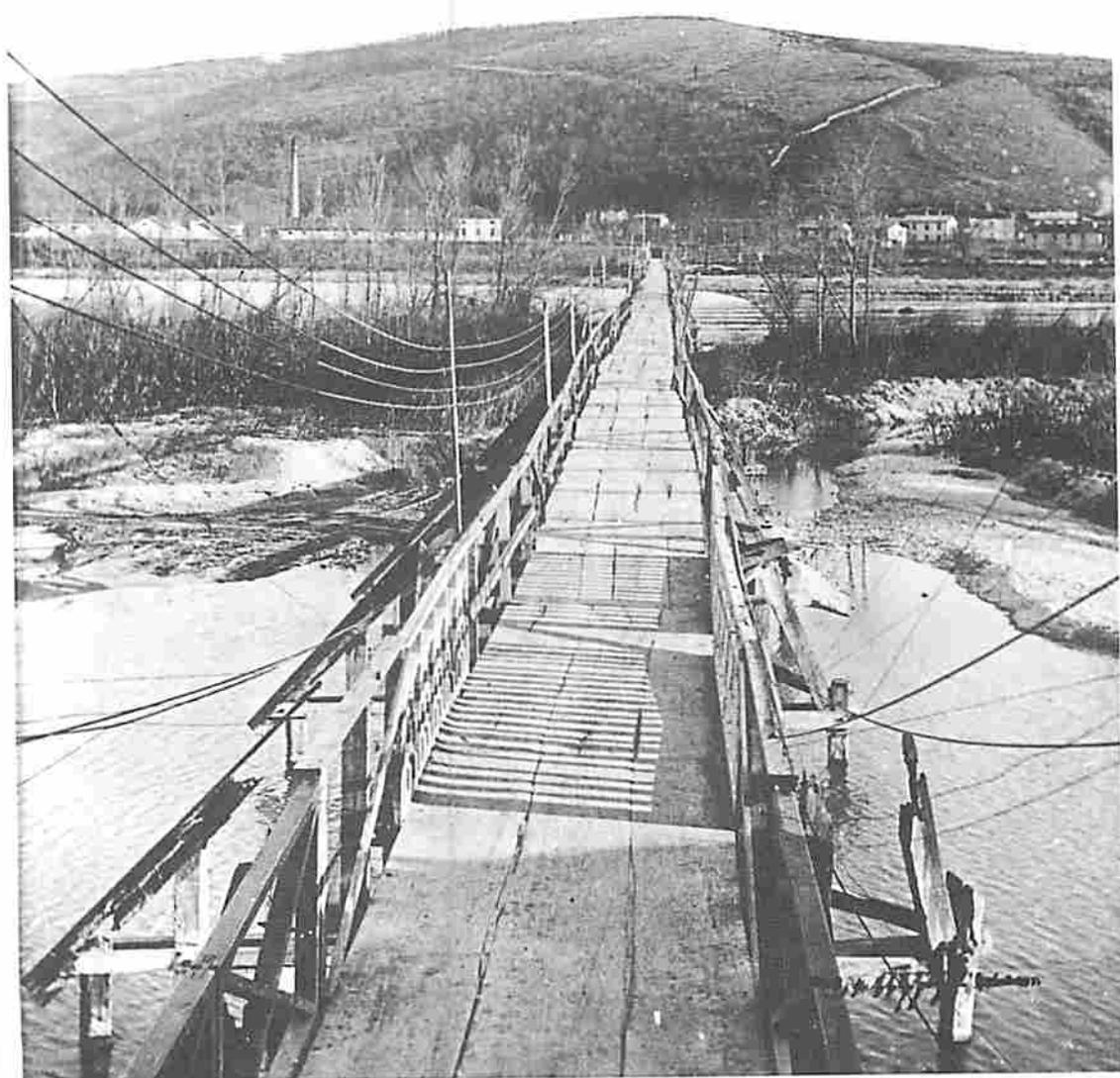
Battaglione del 155° Fanteria

11 Ottobre cambio fatto benissimo essendo solo in trè, benchè le pallottole fischiassero, ma essendo

Ed alle ore trè sento che è rimasto ferito il caporale Raschio nella gola e gli passò la palla dalla bocca, e mi a fatto molta impressione essendo un così bravo giovane.

10 ottobre dopo avere mangiato un po di rancio e preso un po di caffè, si accende la pipa e per tutto il giorno a fumare e seduti, mi sono messo a parlare con i miei compagni la vita da borghese, raccontando chi una cosa chi un'altra e si passa per tutto il giorno la vera vita di trincea ed a dieci metri di distanza il nemico che spara qualche colpo ed intanto si aspetta che venga notte per avere il cambio dal 3° Battaglione del 155° Fanteria
11 Ottobre cambio fatto benissimo essendo solo in trè, benchè le pallottole fischiassero, ma essendo

Foto scattata probabilmente nell'inverno del '15 dal capitano medico Floriano Ferrazzi (Treviso, 1885-1943). La passerella supera l'Isonzo e collega le posizioni italiane davanti a Gradisca con quelle del Bosco Cappuccio, che si intravedono sul colle; in basso la filanda e le case di Sdraussina. La cospicua collezione Ferrazzi (oltre 2.000 pezzi tra lastre, stereoscopie, negativi), in parte riprodotta presso il Cepp, è proprietà di Pietro Bottega (Schio).



in pochi si cammina meglio, ed appena arrivati al posto designato che erano le due dopo mezzanotte ci sciamo messi in terza linea, e alle ore nove ricevo lettera da casa, e lettera da Rolfo Giuseppe con molto piacere, ed il tempo continua ad essere splendido.

Oggi dopo pranzo sono stato comandato di corvè con cinquanta uomini e sono stato a Sdrausina vicino a Gradisca dentro una filanda più grande di quella di moncalvo e per la strada nel ritorno vedo tante cose e fra le brutte vedo a seppellire i nostri poveri soldati.

12 Ottobre appena svegliato mando notizie a casa dopo ci arriva il rancio, e dopo aver mangiato bisogna andare nelle case disabitate ed appena arrivati ci si vede un palchetto nuovo, e ci mettiamo con picozze a rompere tutto, e si cari-

24

in pochi si cammina meglio, ed appena arrivati al posto designato che erano le due dopo mezza notte ci sciamo messi in terza linea, e alle ore nove ricevo lettera da casa, e lettera da Rolfo Giuseppe con molto piacere, ed il tempo continua ad essere splendido.

Oggi dopo pranzo sono stato comandato di corvè con cinquanta uomini e sono stato a Sdrausina vicino a Gradisca dentro una filanda più grande di quella di moncalvo e per la strada nel ritorno vedo tante cose e fra le brutte vedo a seppellire i nostri poveri soldati.

12 Ottobre appena svegliato mando notizie a casa dopo ci arriva il rancio, e dopo aver mangiato bisogna andare nelle case disabitate. ed appena arrivati ci si vede un palchetto nuovo, e ci mettiamo con picozze a rompere tutto, e si cari-

cano gli uomini e se ne portano via tutto, e se ne ritorniamo dinuovo verso le ore 11.

alla notte grande cannoneggiamento ed al mattino del 13 subito dopo il rancio che è alle sei mi sento come agli ultimi nel sentire che vi è l'avanzata generale, ed ora prego Iddio che mi aiuti e che anche questa volta mi porti fuori dal pericolo e se ancora questa la posso passare spero di potere avere la consolazione come si dice di poter ottenere la licenza di avere la consolazione di abbracciare le mie bimbe la moglie i genitori e parenti tutti da tanto tempo sognato.

13 ottobre ricevo cartolina da Donna Domenico un giorno prima dell'avanzata generale, ma per questa non lo sappiamo sicuro.

Il 14 alla sera cambio di battaglione per

cano gli uomini. e se ne portano via tutto, e se ne ritorniamo dinuovo verso le ore 11.

alla notte grande cannoneggiamento ed al mattino del 13 subito dopo il rancio che è alle sei mi sento come agli ultimi nel sentire che vi è l'avanzata generale, ed ora prego Iddio che mi aiuti e che anche questa volta mi porti fuori dal pericolo e se ancora questa la posso passare spero di potere avere la consolazione come si dice di poter ottenere la licenza di avere la consolazione di abbracciare le mie bimbe la moglie i genitori e parenti tutti da tanto tempo sognato.

13 ottobre ricevo cartolina da Donna Domenico un giorno prima dell'avanzata generale, ma per questa non lo sappiamo sicuro.

Il 14 alla sera cambio di battaglione per

andare dinuovo nelle trincee uso fossato dove sono rimasto già otto giorni cioè dal 17 al 24 settembre ed invece di mettermi nella medesima, cambio posto essendo già un po più pratico, e vado coi miei compagni che mi sembra più sicura, ed all'alba vedo in quà ed in là buche che prima (cioè quando andai via io) non vi erano e si conosce che è stato un luogo molto abbattuto dai cannoni, ma eppure bisogna stare lì, e sono contento lo stesso purchè essere fuori dalla prima linea, perchè quà si dice che ci deve essere qualche avanzata, e così noi restiamo solo di rincalzo.

15 ottobre alle quattro e mezza ricevo lettera dalla famiglia Ambra che mi

conforta e ne ricevo pure una dalla mia cara famiglia che mi fa piacere ma mi dispiace perchè è un momento un po critico perchè devo prepararmi per una avanzata.

16 Ottobre sveglia un po brutta, e verso le ore otto antimeridiane sento fucilate mitragliatrici e cannonate esco dalla trincea che è sugli argini di un boschetto, ed alla distanza di 400 metri, si trova un cocuzzolo di montagna, e vedo due plotoni della 5ª Compagnia del nostro Reggimento a combattersi e vedo i colpi di cannone e fumo alzarsi in mezzo alla mischia, chi corre in avanti e chi corre indietro, per un buon quarto d'ora, e poi sento dai miei compagni che erano andati a prendere dell'acqua che è un via vai di feriti, e tutto il camminatoio sporco di

andare dinuovo nelle trincee uso fossato dove sono rimasto già otto giorni cioè dal 17 al 24 settembre ed invece di mettermi nella medesima, cambio posto essendo già un po più pratico, e vado coi miei compagni che mi sembra più sicuro, ed all'alba vedo in quà ed in là buche che prima (cioè quando andai via io) non vi erano e si conosce che è stato un luogo molto abbattuto dai cannoni, ma eppure bisogna stare lì, e sono contento lo stesso purchè essere fuori dalla prima linea, perchè quà si dice che ci deve essere qualche avanzata, e così noi restiamo solo di rincalzo.

15 ottobre alle quattro e mezza ricevo lettera dalla famiglia Ambra che mi

conforta e ne ricevo pure una dalla mia cara famiglia che mi fa piacere ma mi dispiace perchè è un momento un po critico perchè devo prepararmi per una avanzata.

16 Ottobre sveglia un po brutta, e verso le ore otto antimeridiane sento fucilate mitragliatrici e cannonate esco dalla trincea che è sugli argini di un boschetto, ed alla distanza di 400 metri, si trova un cocuzzolo di montagna, e vedo due plotoni della 5ª Compagnia del nostro Reggimento a combattersi e vedo i colpi di cannone e fumo alzarsi in mezzo alla mischia, chi corre in avanti e chi corre indietro, per un buon quarto d'ora, e poi sento dai miei compagni che erano andati a prendere dell'acqua che è un via vai di feriti, e tutto il camminatoio sporco di

sangue, (ed io quà aspetto come uno quando è sul punto di morte) che ci sia l'attacco e l'avanzata della ottava compagnia, ed alle dieci del mattino sciamo andati via dai trinceramenti e sciamo ritornati al nostro posto alle ore quattro, e sono andato benissimo, ed alle trè sento che vi è rimasto ferito nella coscia l'amico Trincherò ma non gravemente, e nella giornata grande fucileria e cannoneggiamento che faceva mettere paura a tutti, ed il Trincherò è rimasto ferito nella medesima trincea dove stetti io quattro giorni prima.

17 Ottobre. Nella notte qualche fucilata e bombe a mano ed alla mattina mi alzo che non si può più resistere dal freddo, ma la giornata splendida e verso alle otto, vedo portare ancora via i morti del giorno prima che sono in una grande

quantità e sento che di circa trecento uomini della quinta compagnia sono venuti indietro solo novanta uomini, ma la giornata sembra trascorrere tranquilla ed ora si aspetta che vi arriva il cambio, e della quinta compagnia sono stati ferito il capitano, e tutti gli altri ufficiali uccisi e sergente maggiore i sergenti e tutti i graduati meno un caporal maggiore

18 ottobre. Mattinata tranquilla, ma dopo mezzogiorno comincia il bombardamento in tutta la linea e non cessa tutta la notte, ed alla notte siccome sono di corvè vi è la luna, la sera è bella e dobbiamo aspettare dalle undici di sera sino alle cinque del mattino il rancio per portarlo alla prima linea, ed andando a portare questo che è sopra un'altura mi ci arrivano dei colpi da tutte le parti ed una

sangue, (ed io quà aspetto come uno quando è sul punto di morte) che ci sia l'attacco e l'avanzata della ottava compagnia, ed alle dieci del mattino sciamo andati via dai trinceramenti e sciamo ritornati al nostro posto alle ore quattro, e sono andato benissimo, ed alle trè sento che vi è rimasto ferito nella coscia l'amico Trincherò ma non gravemente, e nella giornata grande fucileria e cannoneggiamento che faceva mettere paura a tutti, ed il Trincherò è rimasto ferito nella medesima trincea dove stetti io quattro giorni prima.

17 Ottobre. Nella notte qualche fucilata e bombe a mano ed alla mattina mi alzo che non si può più resistere dal freddo, ma la giornata splendida e verso alle otto, vedo portare ancora via i morti del giorno prima che sono in una grande

quantità e sento che di circa trecento uomini della quinta compagnia sono venuti indietro solo novanta uomini, ma la giornata sembra trascorrere tranquilla ed ora si aspetta che vi arriva il cambio, e della quinta compagnia sono stati ferito il capitano, e tutti gli altri ufficiali uccisi e sergente maggiore i sergenti e tutti i graduati, meno un caporal maggiore

18 ottobre. Mattinata tranquilla, ma dopo mezzogiorno comincia il bombardamento in tutta la linea e non cessa tutta la notte, ed alla notte siccome sono di corvè vi è la luna, la sera è bella e dobbiamo aspettare dalle undici di sera sino alle cinque del mattino il rancio per portarlo alla prima linea, ed andando a portare questo che è sopra un'altura mi ci arrivano dei colpi da tutte le parti ed una

sdrapnel mi scoppia proprio davanti ma per fortuna i pezzi li sento battere sulle giberne e sul fucile, ma sebbene io sia di riserva sono più al pericolo che quando era più avanti, perchè alle otto, vi arrivò una granata e ne uccise cinque e ne ferì sette od otto, e la giornata si capisce già che dev'essere molto movimentata ed alla mattina mi vedo perduto scoppiando uno sdrapnel avanti a me e nel medesimo tempo invoco Iddio e mi vedo salvato da detto colpo; giorni che non li posso più dimenticare per tutto il tempo della mia vita ed ora continuano questi momenti d'angoscia che è paura di non più poterla scappare e pensando che non so quando terminerà e sempre vedo passare soldati feriti e morti dal fuoco e vedo passare continua-

mente morti e feriti, e penso fra me: come ce la caveremo?
 20 Ottobre. Sempre colla morte alla gola sto aspettando che si faccia l'avanzata per sapere dire come va. Oh spero — in Dio!
 21 Ottobre. Al mattino di buon'ora vedo Dorina che mi à già raggiunto, essendo anche la sua Compagnia di rincalzo per il 156° Fanteria per l'avanzata generale del monte San Michele e in tutta la giornata avanzate morti e feriti come pure il giorno ventidue e tutto il ventitre mi dissero pure che sia morto il Velli vicino ai reticolati, ma non sono ancora sicuro, ma a dire il vero non mi immaginavo di potermi trovare tra la vita e la morte, e tra il ferro e il fuoco come mi è successo.

sdrapnel mi scoppia proprio davanti ma per fortuna i pezzi li sento battere sulle giberne e sul fucile ma sebbene io sia di riserva sono più al pericolo che quando era più avanti, perchè alle otto, vi arrivò una granata e ne uccise cinque e ne ferì sette od otto, e la giornata si capisce già che dev'essere molto movimentata ed alla mattina mi vedo perduto scoppiando uno sdrapnel avanti a me e nel medesimo tempo invoco Iddio e mi vedo salvato da detto colpo; giorni che non li posso più dimenticare per tutto il tempo della mia vita ed ora continuano questi momenti d'angoscia che è paura di non più poterla scappare e pensando che non so quando terminerà e sempre vedo passare soldati feriti e morti dal fuoco e vedo passare continua-

mente morti e feriti, e penso fra me: come ce la caveremo?
 20 Ottobre. Sempre colla morte alla ^{gola} sto aspettando che si faccia l'avanzata per sapere dire come va. Oh spero! — in Dio!
 21 Ottobre. Al mattino di buon'ora vedo Dorina che mi à già raggiunto, essendo anche la sua Compagnia di rincalzo per il 156° fanteria per l'avanzata generale del monte San Michele e in tutta la giornata avanzate morti e feriti come pure il giorno ventidue e tutto il ventitre mi dissero pure che sia morto il Velli vicino ai reticolati, ma non sono ancora sicuro, ma a dire il vero non mi immaginavo di potermi trovare tra la vita e la morte, e tra il ferro e il fuoco come mi è successo.